



COMUNICATO STAMPA

INTESASANPAOLO non è solo i grandi azionisti

Roma, 20 aprile 2010 - Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre più accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali. L'improvvisa uscita dal gruppo del Direttore Generale, dott. Micheli, sostituito per la parte della Banca dei Territori dal dott. Morelli, ex MPS e con esclusiva esperienza in campo finanziario, è stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo.

La cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica.

Nulla è scritto o detto sul vero valore della Banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di Governance e Consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del Gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che è stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, dott. Passera, in occasione della presentazione dei risultati del 2009.

Impegno che parte da lontano, e precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca.

Impegno riconosciuto in un complesso e articolato processo di armonizzazione contrattuale post fusione che, con centinaia di accordi, ha esteso garanzie e tutele a tutti i lavoratori del gruppo. Le serrate trattative con la Direzione della Banca hanno permesso di raggiungere un assetto contrattuale unico, superando le differenze legate alle appartenenze delle diverse banche e legittimando così l'integrazione tra i due ex-Gruppi.

Impegno dei lavoratori che continua di fronte a una clientela smarrita da una crisi economica che pesa gravemente sul reddito delle famiglie e sulle imprese, allargando la piaga della disoccupazione.

Riteniamo che l'impegno dei lavoratori richieda certezza della Governance e stabilità nella guida della Banca.

La certezza nel tempo sarà possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sarà ricomposto "a vantaggio del bene comune", così come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo. "Vantaggio del bene comune" che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese - con 21 Banche - al servizio della clientela.

Le Segreterie Nazionali
FABI-FIBA/CISL-FISAC/CGIL-SILCEA-SINFUB-UGL-UILCA